



Tra i testi più sorprendenti del cristianesimo antico esiste un'opera che oggi molti cattolici conoscono appena, ma che per secoli fu letta nelle chiese accanto alle Sacre Scritture. Un libro che alcuni Padri della Chiesa considerarono ispirato, che venne copiato all'interno di antichi codici biblici e che fu profondamente amato dai cristiani dei primi secoli.

Questo libro è *Il Pastore di Erma*.

Il suo autore, Erma, probabilmente un ex schiavo cristiano del II secolo, ci ha lasciato un'opera strana, simbolica, profondamente morale e spiritualmente intensa. Nelle sue pagine troviamo visioni celesti, angeli in forma di pastore, parabole misteriose, avvertimenti contro la tiepidezza spirituale, richiami alla penitenza e una costante insistenza sulla purezza del cuore.

Sebbene alla fine non sia entrato nel canone del Nuovo Testamento, *Il Pastore di Erma* occupa un posto privilegiato nella storia della Chiesa. È uno di quei testi che permettono di intravedere l'anima del cristianesimo primitivo: una Chiesa ancora perseguitata, austera, penitenziale e profondamente orientata alla santità.

Oggi, in un'epoca segnata dalla superficialità spirituale e dal relativismo morale, questo antico scritto appare nuovamente sorprendentemente attuale.

Un libro nato nella Chiesa dei martiri

Per comprendere *Il Pastore di Erma* dobbiamo tornare al II secolo, un'epoca decisiva per il cristianesimo.

La Chiesa era ancora piccola. I cristiani venivano perseguitati periodicamente dall'Impero romano. Le comunità vivevano nell'attesa intensa del ritorno di Cristo e mantenevano una disciplina morale molto esigente. Diventare cristiani non era una scelta culturale o sociale: poteva costare il lavoro, la famiglia o perfino la vita.

È in questo contesto che appare Erma.

La tradizione più diffusa lo colloca a Roma. Il cosiddetto *Frammento Muratoriano* — uno dei più antichi elenchi di libri cristiani — afferma che Erma fosse il fratello di papa Pio I, che governò la Chiesa di Roma approssimativamente tra il 140 e il 155 d.C.



Non sappiamo quanto questa affermazione sia storicamente accurata, ma sappiamo che l'opera fu probabilmente scritta a Roma durante la prima metà del II secolo.

Erma sembra essere stato un ex schiavo che raggiunse una certa prosperità economica. Tuttavia, come egli stesso racconta, attraversò in seguito difficoltà familiari e spirituali. La sua opera nasce precisamente da questa esperienza di crisi, pentimento e conversione.

E questo ci dice già qualcosa di importante: *Il Pastore di Erma* non è un trattato teologico astratto. È la testimonianza spirituale di un uomo ferito che scopre la misericordia di Dio.

Che tipo di libro è *Il Pastore di Erma*?

L'opera è divisa in tre grandi parti:

1. **Le Visioni**
2. **I Comandamenti**
3. **Le Parabole o Similitudini**

L'intero libro è permeato da un linguaggio apocalittico e simbolico, molto simile a quello che troviamo in alcune parti del libro di Daniele o dell'Apocalisse di san Giovanni.

Erma racconta incontri con figure celesti, misteriose donne anziane che rappresentano la Chiesa, angeli, torri costruite con pietre vive e un pastore che gli trasmette insegnamenti spirituali.

Il tono può sembrare strano al lettore moderno, ma per i cristiani del II secolo questo linguaggio era familiare. Il simbolismo era un modo abituale di esprimere profonde verità spirituali.

La Chiesa come una santa donna anziana

Uno dei simboli più belli del libro è la figura di una donna anziana che rappresenta la Chiesa.



All'inizio appare invecchiata e debole, riflettendo i peccati e le divisioni dei cristiani. Ma poco a poco ringiovanisce e diventa bella man mano che i fedeli si convertono e ritornano a Dio.

L'immagine è profondamente teologica.

La Chiesa non viene presentata semplicemente come un'istituzione umana, ma come una realtà spirituale viva. La santità o il peccato dei cristiani influisce visibilmente sull'intero Corpo.

In un'epoca come la nostra, in cui molti riducono la Chiesa alla politica, alle strutture o agli scandali umani, *Il Pastore di Erma* ricorda una verità dimenticata: la Chiesa è anche un mistero soprannaturale.

I peccati dei fedeli la feriscono.

La santità dei fedeli la rende più bella.

La grande ossessione del libro: la penitenza

Se c'è un tema centrale in *Il Pastore di Erma*, è la conversione.

Erma insiste costantemente sulla necessità di un pentimento sincero. Il libro riflette una delle grandi preoccupazioni della Chiesa primitiva: che cosa accade ai cristiani che commettono peccati gravi dopo il battesimo?

Bisogna ricordare che nei primi secoli il battesimo era considerato una trasformazione radicale della vita. Molti cristiani rimandavano persino il battesimo fino all'età adulta per paura di peccare in seguito.

Per questo la questione era così drammatica.

Il Pastore di Erma proclama qualcosa di straordinariamente pieno di speranza: Dio concede ancora una possibilità di penitenza.

Non una grazia facile o automatica, ma una vera conversione del cuore.

Il libro insiste su:



Il Pastore di Erma: il libro cristiano che sfiorò l'ingresso nella Bibbia e affascinò la Chiesa primitiva | 4

- abbandonare la doppiezza,
- vivere nella purezza,
- praticare la verità,
- rifiutare l'avidità,
- controllare l'ira,
- prendersi cura dei poveri,
- evitare l'ipocrisia.

È un cristianesimo esigente, austero e profondamente concreto.

Non basta "sentirsi credenti". Bisogna vivere come discepoli.

L'angelo pastore: guida dell'anima

La figura centrale dell'opera è il "Pastore", un angelo inviato da Dio per istruire Erma.

Questa figura richiama immediatamente Cristo come Buon Pastore, anche se nel libro agisce più come messaggero celeste e maestro spirituale.

Questo pastore insegna attraverso comandamenti e parabole. Parla con semplicità, ma con enorme fermezza morale.

I suoi insegnamenti rivelano una spiritualità profondamente pratica:

- pazienza nella sofferenza,
- controllo della lingua,
- umiltà,
- castità,
- sincerità,
- fiducia in Dio,
- rifiuto dell'attaccamento disordinato alle ricchezze.

È sorprendente quanto questa spiritualità assomigli a quella di molti santi successivi.

Leggendo *Il Pastore di Erma*, si percepiscono echi che appariranno più tardi:



- nella letteratura monastica,
- nei Padri del deserto,
- in san Benedetto,
- nella spiritualità penitenziale medievale,
- e persino in alcuni aspetti della mistica cristiana.

La famosa torre costruita con pietre vive

Una delle parabole più conosciute del libro descrive una grande torre in costruzione.

La torre rappresenta la Chiesa.

Le pietre rappresentano i fedeli.

Alcune pietre si adattano perfettamente e vengono collocate nella costruzione. Altre devono essere levigate. Alcune sono danneggiate. Altre ancora vengono respinte perché incrinata o corrotte.

L'immagine si collega direttamente alla teologia della Chiesa come edificio spirituale presente anche nel Nuovo Testamento.

Ma qui assume un tono profondamente personale.

Ogni cristiano decide con la propria vita se collaborare o meno all'opera di Dio.

Non si tratta semplicemente di "appartenere" esteriormente alla Chiesa, ma di lasciarsi trasformare interiormente.

In fondo, la parabola parla di santità.

Dio desidera costruirci come pietre vive del suo Regno.



Perché alcuni cristiani lo consideravano Scrittura?

Qui arriviamo a una delle questioni più affascinanti.

Durante il II e il III secolo molti cristiani consideravano *Il Pastore di Erma* un testo ispirato.

Per esempio:

- sant'Ireneo di Lione lo cita quasi come Scrittura,
- Clemente di Alessandria lo trattava con enorme rispetto,
- Origene pensava che fosse ispirato,
- il celebre *Codex Sinaiticus* del IV secolo lo include accanto al Nuovo Testamento.

Questo dimostra qualcosa di importante: il canone biblico non è caduto dal cielo già chiuso fin dal primo giorno.

La Chiesa ha progressivamente discernuto quali libri fossero veramente ispirati dallo Spirito Santo.

Durante questo processo, *Il Pastore di Erma* arrivò molto vicino a entrare nel canone.

Allora perché non entrò nella Bibbia?

La ragione principale fu l'apostolicità.

Con il tempo la Chiesa stabilì criteri più precisi per riconoscere i libri ispirati:

- il legame con gli Apostoli,
- l'uso universale nella liturgia,
- la conformità dottrinale,
- l'antichità apostolica.

Sebbene *Il Pastore di Erma* fosse ortodosso e molto stimato, sembrava essere stato scritto



troppo tardi per provenire direttamente dalla generazione apostolica.

Per questo motivo fu infine escluso dal canone definitivo.

Tuttavia, la Chiesa non lo considerò mai un testo eretico. Al contrario, continuò a essere visto come una lettura spiritualmente preziosa ed edificante.

Infatti, molti Padri ne raccomandavano la lettura per rafforzare la vita morale e la penitenza.

Un cristianesimo radicalmente serio

Una delle cose che colpiscono leggendo *Il Pastore di Erma* è la serietà con cui i primi cristiani comprendevano la vita spirituale.

Non troviamo un cristianesimo superficiale o comodo.

C'è coscienza del peccato.

C'è timore di Dio.

C'è lotta spirituale.

C'è disciplina morale.

C'è la convinzione assoluta che le decisioni umane abbiano conseguenze eterne.

Per l'uomo moderno, abituato a una cultura in cui tutto sembra negoziabile, questo può apparire scomodo.

Ma anche profondamente rinfrescante.

Erma parla di una fede che trasforma completamente l'esistenza.

Non di una religione ridotta a emozioni passeggere o a identità culturale.

Ma di una vita nuova.



L'attualità sorprendente de *Il Pastore di Erma*

Sebbene sia stato scritto quasi duemila anni fa, il libro sembra descrivere molte malattie spirituali contemporanee.

1. Le doppie vite

Erma denuncia costantemente l'ipocrisia religiosa.

Cristiani che appaiono santi esteriormente ma interiormente schiavi dell'orgoglio, dell'avidità o della menzogna.

È impossibile non pensare alla crisi di credibilità che la Chiesa vive oggi quando alcuni scandali distruggono la fiducia dei fedeli.

Il libro ricorda che la testimonianza conta.

Profondamente.

2. L'attaccamento alle ricchezze

L'opera critica duramente coloro che pongono la propria sicurezza nelle ricchezze.

Non condanna semplicemente il possesso dei beni materiali, ma l'essere dominati da essi.

In una società consumistica in cui perfino i cristiani spesso misurano il successo secondo criteri puramente materiali, il messaggio appare dolorosamente attuale.



3. La perdita del senso della penitenza

Una delle grandi tragedie moderne è la scomparsa del linguaggio della conversione.

Molti parlano di autostima, benessere o sviluppo personale, ma quasi nessuno parla di peccato, pentimento o lotta spirituale.

Erma sì.

E lo fa senza disperazione.

Perché per lui la penitenza non è un'umiliazione vuota: è il cammino verso la guarigione.

4. La necessità di perseverare

Il libro insiste continuamente sulla fedeltà in mezzo alle prove e alle tentazioni.

I cristiani del II secolo potevano perdere la vita a causa della loro fede.

Oggi, anche se in molti luoghi non esistono più persecuzioni sanguinose, continuano a esistere pressione culturale, derisione e stanchezza spirituale.

Il Pastore di Erma ricorda che la fedeltà quotidiana è anch'essa una forma di martirio silenzioso.

Un cattolico dovrebbe leggerlo oggi?

Sì, con alcune importanti precisazioni.

Non è Scrittura ispirata.

Non fa parte della Bibbia.

E alcune delle sue espressioni riflettono dibattiti disciplinari propri della Chiesa antica.



Ma rimane una testimonianza straordinaria della spiritualità cristiana primitiva.

Leggerlo aiuta a:

- comprendere meglio i primi cristiani,
- scoprire come vivevano la penitenza,
- capire il processo di formazione del canone biblico,
- approfondire la chiamata universale alla santità.

Inoltre, possiede una forza spirituale difficile da ignorare.

Ci sono intere pagine che sembrano scritte per il nostro tempo.

Un'eco della Chiesa antica che continua a parlare

Forse è proprio questo l'aspetto più affascinante de *Il Pastore di Erma*.

È un libro posto sul confine stesso del Nuovo Testamento.

Un testo nato quando risuonava ancora l'eco diretta degli Apostoli.

Uno scritto che ci permette di ascoltare le preoccupazioni, le lotte e le speranze dei primi cristiani.

E ciò che ascoltiamo appare sorprendentemente familiare.

Perché il cuore umano continua ad avere bisogno delle stesse cose:

- conversione,
- verità,
- misericordia,
- fedeltà,
- speranza.

Erma, quell'antico schiavo del II secolo, continua a ricordarci qualcosa di essenziale: la



Il Pastore di Erma: il libro cristiano che sfiorò l'ingresso nella Bibbia e affascinò la Chiesa primitiva | 11

santità non consiste nell'essere perfetti fin dall'inizio, ma nel lasciarsi pazientemente ricostruire da Dio.

Come pietre vive di una torre eterna che continua ancora oggi a essere innalzata.